



Ambiente InFormazione

Periodico della Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche

Professioni:
tutto da rifare...

La caccia nel Delta del Po

Campania, cronache
di un'emergenza
interminabile



Anno 10 - n° 1 - Marzo 2008

Ambiente In Formazione - Registrazione presso il Tribunale di Perugia n°1 del 14. 01. 2005
Spedizione in A.P. 45 % Filiale di Perugia - Periodico trimestrale dell'AIGAE

Organizzato da
Udine Fiere
Udine e Gorizia Fiere SpA

In collaborazione con



Main Sponsor



a Udine Fiere 11-13 Aprile 2008

NATURAL MENTE SHOW

SECONDA
EDIZIONE
2^a

La fiera dinamica
del tuo tempo libero

Orario: 10.00 - 20.00



MUOVERSI NELLA NATURA

ALIMENTARE LA MENTE CON LA NATURA

RELAX E PIACERE NELLA NATURA

CONOSCERE LA NATURA

Prodotti, servizi e accessori per l'attività all'aria aperta • giardini • piscine e idromassaggi • prodotti e accessori naturali per la casa e la persona • alimentazione naturale • attrezzature e abbigliamento per lo sport • turismo verde e alternativo • parchi e riserve • flora e fauna • gioco e didattica • fotografia, libri e musica • paesaggi e cultura • campeggio e caravanning...

> Il giardino in fiera.

Dalla terrazza al balcone, la tua casa fiorita.

> Le tue escursioni all'aria aperta.

Dalla mountain-bike al camper.

> In fiera per stare in forma.

Dalla dieta al fitness.



Ambiente InFormazione
Periodico dell'Associazione Italiana Guide
Ambientali Escursionistiche
Anno 10 - n° 1 - marzo 2008
Registrazione presso il Tribunale di Perugia
n° 1 del 13.01.2005 - Spedizione in A.P. 45%
Filiale di Perugia - Iscrizione al ROC n° 12464

Direttore Responsabile
Massimo Montanari (coop. Aleph - Ravenna)

Direttore Editoriale
Stefano Spinetti (A.I.G.A.E.)

Caporedattore
Marco Fazion

Redazione
Aldo Cucchiari, Filippo Camerlenghi,
Laura Fagioli, Isabella Finotti, Violetta Francese,
Alessandra Masino, Antonella Poli, Stefano Prota,
Emanuela Rossi

Art Director
Flavia Battaglini (Monte Meru S.r.l. - Assisi)

Redazione
Via Goffredo Casalis, 35 - 10143 Torino
redazione@aigae.org

Hanno collaborato a questo numero:
Eddi Boschetti, Sara Crivella e Nicola Vicini

Elaborazione Editoriale
Monte Meru S.r.l. - Unità operativa
Via San Martino, 20 - 06081 Assisi (PG)
tel. 075.8155349 - www.montemeru.it

Stampa
Litograf Editor - Città di Castello (PG)

Foto di copertina
© Alessandra Masino

Fotografie
Eddi Boschetti, Sara Crivella, Archivio COLAP,
Isabella Finotti, Alessandra Masino, Claudio
Mollo, Nino Pavisic, Ada Pisanti, Nicola Vicini,
Christian Wheatley e www.fotoweb.it

Tutti gli articoli, le lettere e altri contributi scritti
vanno inviati a: redazione@aigae.org



CARTA ECOLOGICA CERTIFICATA

EDITORIALE

Vorrei, in questo numero, iniziare con voi un dibattito sugli eccessi. E' opinione consolidata che il vivere quotidiano ci veda coinvolti in una costante spinta alla ricerca del limite. Possiamo fare alcuni esempi. Parrebbe oggi che per divertirsi ci si debba spingere sempre di più oltre. Non credo di essere vecchio e ai miei tempi, negli Anni Ottanta, le discoteche chiudevano intorno all'una di notte. Banalmente, adesso all'una di notte in discoteca ancora non c'è nessuno, anzi oggi le discoteche aprono più o meno in questi orari. Questo mi sembra una sorta di spostamento in là, di andare oltre. Ci si spinge ad andare oltre il limite anche in altre sfere della vita. Si vuole guadagnare sempre di più, talvolta ben oltre la sussistenza (evidentemente questo non si applica a tutte le fasce sociali, ma solo ad alcune). Lavoriamo come dei matti, per cercare di guadagnare sempre di più, o almeno con il desiderio di andare oltre la nostra posizione attuale. Guadagnare sempre di più, per poter spendere sempre di più. Cosa verso la quale siamo costantemente spinti. Parrebbe che tutto ciò che dieci, venti anni fa era *pensabile* è oggi preteso come *possibile*. E non è una differenza da poco. Se si perde il confine tra *pensabile* e *possibile* è come entrare in una dimensione di irrealtà dove tutto ciò che è pensabile lo vogliamo realizzare, pretendiamo che ciò sia possibile, e questo da un punto di vista di cultura dell'eccesso è estremamente critico. E' comune esperienza di tutti che un tempo, se mancava denaro per fare qualcosa, o si rimandava l'acquisto, o semplicemente non si faceva; le rate erano una rarità, erano perfino in taluni contesti percepite come un 'disonore'. A rate si pagavano, a fatica, solo le cose veramente importanti, il mutuo per la casa, magari l'automobile, e altre cose che erano sostanziali per la vita delle persone. Ebbene, adesso oggi paghiamo a rate la vacanza, l'ultimo modello di telefono cellulare, o il lettore dvd, o anche piccoli apparecchi elettronici: a rate dunque anche piccole spese superflue e dagli importi veramente contenuti. Gli oggetti poi nascono con la caratteristica di non dover durare. Ciò accontenta il veloce ciclo predatorio dell'uomo moderno, o post-moderno, perché ormai siamo oltre la modernità. E ciò perché noi siamo consumatori ancor prima che persone, o sarebbe meglio dire predatori, prima che consumatori? Se poi le cose dovessero durare - pensiamo a quei materiali resistenti che non si deteriorano subito - c'è un altro sistema decisamente efficace per renderle obsolete: la moda. Pensate di mettere un paio di scarpe di qualche anno fa, magari ancora in ordine, ma con tacchi diversi, punte differenti da quanto è in voga adesso. Si fa in fretta a sembrare qualcuno fuori posto. E quindi anche ciò che sarebbe usabile, diviene di fatto inutilizzabile. Eccedere, andare oltre il limite... Pensate alle indagini di mercato: vengono fatte anche sui bambini, i migliori consumatori perché orientano persino le scelte dei genitori: cosa gli piace? Qual è l'omogeneizzato che tira di più? O pensate ai fast food, che cercano di attirare i bambini (senza dirtelo, loro dicono che vogliono le famiglie) ben consci del fatto che i sapori che si memorizzano come piacevoli da bambini, saranno indelebili per tutta la vita (mai pensato, sorridendo, a qualcosa di buono che vi ha fatto la nonna o la mamma da piccoli?). E' anche inquietante pensare che appena nati, subito abbiamo un codice fiscale. Da un certo punto di vista è importante, ma dove sta la persona? E' a ciò che si riduce? Il lavoro è un altro ambito dove si sono persi punti di riferimento, a proposito di liquidità e di solidità. Trent'anni fa, chi entrava nel mondo del lavoro, entrava in una azienda con la prospettiva di rimanere lì se non il resto della sua vita professionale, più o meno: ci si attendeva magari due o tre cambiamenti, che di norma coincidevano con uno sviluppo professionale, un incremento di carriera, o un obiettivo preciso. Oggi nessun giovane potrebbe dire qualcosa del genere, mai potrebbe nutrire simili attese. Oggi già un contratto di un anno sembra un contratto lungo. Questo ha dei risvolti: vivere nel qui ed ora, vivere alla giornata, ridurre progressivamente la propria possibilità di progettazione individuale. Questa impossibilità individuale, ha risvolti anche sulla possibilità sociale di progettare, e dunque influisce anche sulla nostra società, oltre probabilmente sul nostro modo di essere. Qualcuno si domanderà che cosa c'entri tutto questo con le Guide Ambientali Escursionistiche. Beh, secondo me c'entra molto: a cominciare dai ragionamenti sugli stili di vita, che noi in primo luogo dovremmo osservare, prima di pretendere di insegnare agli altri come si vive meglio in armonia con la natura. Imporsi ed imparare un uso corretto, consapevole e meno frenetico degli oggetti di consumo, una spesa (anche alimentare) ragionata ed equilibrata, e un sano ripensare all'utilità degli oggetti e dei capi di abbigliamento, incluso quelli tecnici da escursionismo. Per finire poi sul lavoro e sui lavori, dove sicuramente da dire c'è tanto. Se c'entra o non c'entra, magari parliamone insieme.

Stefano Spinetti
Presidente Nazionale AIGAE

IN QUESTO NUMERO



© N. Vicini

Casota nel Triangolo Lariano

Ultimissime da... vent'anni	6
Fu turismo	10
La caccia nel Delta del Po	12
Casote	15
Mediterre. Fiera dei parchi del Mediterraneo . .	18

Rubriche

In nome della legge	3
Dalle Regioni	17
La Redazione Informa	19
Ambiente Libri	20
La Segreteria Informa	21



The World Conservation Union (IUCN) è l'organizzazione internazionale che si occupa di individuare i programmi e le iniziative per la conservazione della natura e della biodiversità. I membri dell'IUCN, riconducibili a ben 140 paesi, comprendono 77 Stati, 114 agenzie governative e oltre 800 organizzazioni non governative (ONG). Circa 10.000 scienziati ed esperti offrono volontariamente il proprio servizio nelle sei commissioni di lavoro in cui è organizzata, formando una vera e propria forza mondiale per la governance ambientale. La mission dell'IUCN è di "influenzare, incoraggiare e assistere la società a conservare l'integrità e la diversità della natura e ad assicurare che l'uso delle risorse naturali sia equo ed ecologicamente sostenibile". L'IUCN persegue questi obiettivi mobilizzando i propri membri al fine di promuovere alleanze o partenariati finalizzati alla conservazione della natura; rafforzando la capacità istituzionale dei propri membri di conservare la diversità biologica e di salvaguardare i processi ecologici che impattano sulla vita; favorendo una maggiore cooperazione tra le realtà governative e non governative; incoraggiando la ricerca scientifica. Dal 1948 i databases, le dichiarazioni, le linee guida ed i case studies preparati dai suoi membri, i lavori delle Commissioni, l'attività del Segretariato sono tra le fonti di informazioni e di riferimento sull'ambiente più rispettate e più frequentemente citate. Una priorità del Programma IUCN (2001-2004) è di rafforzare la consapevolezza su come la sussistenza dei poveri dipenda da una gestione sostenibile delle risorse naturali.

Sito italiano www.iucn.itSito internazionale www.iucn.org

Riconoscimento delle Professioni tutto da rifare

L'Ing. Giuseppe Lupoi al telefono con la Redazione...

di Marco Fazion

E' qualche anno ormai che, di tanto in tanto, i nostri lettori sentono parlare del Colap. Una sigla che è una storia e che viene da lontano, quando AIGAE era ancora in fasce e il riconoscimento della nostra professione era un sogno che i più non erano neppure in grado di sognare. Ripercorrere la storia del Colap è come ripercorrere la storia delle nostra legittimazione, di quel punto di unione, non a tutti chiaro, che ci unisce ai milioni di professionisti che al di fuori di ogni apporto dello Stato e spesso nonostante i suoi immobili apparati, mandano avanti questo Paese. Ripercorriamo queste tappe, per comprendere meglio chi siamo, dove stiamo andando e cosa vogliamo diventare con l'Ing. Giuseppe Lupoi, Coordinatore Nazionale Colap, al telefono della nostra redazione.

Grazie per la telefonata. Mi fa molto piacere poter ripercorrere con voi la storia del Coordinamento. Una storia iniziata ormai quasi dieci anni fa, nel 1999, quando insieme ad altri colleghi maturammo l'idea di costituire un soggetto capace di rappresentare l'importante universo delle Associazioni professionali non regolamentate ed i milioni di professionisti che esse rappresentano. Sapevamo bene delle difficoltà che un progetto simile avrebbe comportato: sappiamo tutti come in Italia persista da sempre una logica fortemente corporativista e come il sistema professionale subisca quotidianamente l'influenza delle lobby ordinarie, interessate a mantenere ferme le proprie posizioni privilegiate. Un sistema che, nella tanto citata era della globalizzazione e della libera concorrenza, poco si adatta ad un mondo

professionale in continua evoluzione. Ogni giorno nascono nuove professioni, figlie delle attività professionali tradizionali, soggetti capaci di rispondere ai cambiamenti sempre in atto.

Il Colap rappresenta proprio quelle attività professionali, e ne porta avanti le



Ing. Giuseppe Lupoi - Coordinatore Nazionale Colap

istanze di riconoscimento per dare ai milioni di professionisti che rappresenta pari dignità rispetto agli Ordini, riconoscendo quei diritti sempre negati da un mancato atto formale di legittimazione. Considerato che gli Ordini sono troppo forti per poter pensare che vengano cancellati dal nostro ordinamento, ci siamo fatti promotori di un sistema duale e sinergico dove da un lato ci sono gli Ordini, che sono controllori di tutte quelle attività legate ad interessi costituzionalmente garantiti, e dall'altro le Associazioni professionali, soggetti capaci di garantire i propri iscritti e la qualità delle loro prestazioni, in armonia con le più recenti direttive comunitarie (non ultima la "direttiva qualifiche" recepita con l'emanazione del dlgs n° 206 del novembre scorso) che propongono di favorire la concorrenza e la libera circo-

lazione dei professionisti.

Quindi, per cercare di rispondere alla domanda, chi siamo e dove stiamo andando...beh... il Colap è da sempre il soggetto che rappresenta le Associazioni di professionisti non regolamentate; ieri, oggi e per il futuro quello che chiediamo è il riconoscimento formale da parte dello Stato Italiano di una realtà professionale esistente e che ha già un riconoscimento sostanziale da parte di tutti quei cittadini che da sempre si affidano alla qualità e ai servizi dei nostri professionisti.

L'elenco degli associati inizia con l'Associazione dei credit managers Italia, subito seguito dagli operatori del benessere e discipline naturali energetiche per continuare con i mediatori familiari, i grafologi, gli informatici...alla lettera "a" troviamo anche AIGAE. Centinaia di sigle, centinaia di profes-

ionisti di cui ognuno di noi si è servito e si continua a servire senza sapere che, per lo Stato italiano, tutta questa gente, semplicemente, non esiste. Quante sono le Associazioni al momento aderenti al Colap e in quale misura possono essere considerate rappresentative dell'intero panorama delle professioni non riconosciute?

Sì, sono davvero molti i professionisti non regolamentati in Italia e molti quelli che il Colap rappresenta. Dagli ultimi dati al Colap aderiscono ben 195 Associazioni professionali rappresentative di un universo di circa 300.000 professionisti iscritti, una parte piuttosto consistente del panorama delle professioni non regolamentate. Consideri che i professionisti non regolamentati in Italia sono produttori del 15% del Pil.

Comunque, per riprendere la sua intro-

Riconoscimento delle Professioni tutto da rifare

duzione, sono centinaia le sigle che rappresentiamo, e numerose le professioni esistenti. Per semplicità noi abbiamo vo-

e da cui non possiamo prescindere: per farle un esempio, tutte le nostre Associazioni devono essere rappresentative di una attività professionale, devono avere al loro interno una struttura democratica e ogni associato deve avere l'obbligo di formazione permanente, pena l'esclusione dell'Associazione stessa. Questo perché, come le dicevo prima, la qualità del servizio offerto è fondamentale per continuare a stare sul mercato.

E questo non fa altro che danneggiarci soprattutto ora che ci troviamo a competere in un mercato globale dove, per paradosso, il professionista di un altro paese Ue ha un riconoscimento ed esercita la sua professione sia nel suo paese che nel nostro, mentre i nostri professionisti sono privi di riconoscimento sia qui che altrove.

In questo senso Il decreto legislativo n° 206 del novembre scorso, che recepisce la direttiva comunitaria n° 36 del 2005, nota come direttiva qualifiche, rappresenta un passo avanti per le Associazioni. Potremmo parlare di una prima forma di legittimazione del mondo associativo?

Sicuramente un passo avanti importante. Come Colap abbiamo lavorato molto in collaborazione con i Ministeri competenti per recepire al meglio la direttiva comunitaria. Il risultato è stato un dlgs di grande innovazione. In particolare, l'articolo 26 del dlgs, relativo alle piattaforme comuni, dà la possibilità alle Associazioni di partecipare insieme agli Ordini alla definizione delle piattaforme formative europee. Questo che significa: per cercare di essere sintetici, Ordini e Associazioni saranno consultati per la definizione dei requisiti e percorsi formativi per l'esercizio della professione in tutti gli stati membri dell'Unione Europea. Per capirci meglio, se l'articolo non



© Archivio Colap

In questa e nella pagina seguente immagini della delegazione Colap

luto ripartire tutte queste sigle in quattro macro aree: quella dei servizi all'impresa, quella dei servizi alla persona, quella dei servizi e delle arti per il benessere e per finire le professioni tecniche.

In tutte queste professioni quello che risulta comune è l'assoluta centralità che viene data alla soddisfazione del cliente/utente e la qualità dei servizi e delle prestazioni erogate. Ogni professionista è soggetto ad un costante aggiornamento professionale poiché qualità del servizio e competenza sono gli unici elementi di cui dispone per continuare a stare sul mercato. Le dico questo perché l'appartenenza ad un Ordine ed il superamento di un Esame di Stato una volta terminato un ciclo di studi universitario non sono di certo sufficienti per garantire servizi di reale qualità.

Oggi, le Associazioni professionali non regolamentate sono davvero molte e ogni giorno che passa nascono nuove professioni e nuove Associazioni. Per questo ci sembra assurdo constatare ancora la cecità delle nostre forze politiche di fronte ai fatti concreti.

E' ancora possibile aderire al Colap? E chi può aderire?

Absolutamente sì. Il nostro Coordinamento è una struttura che continua a crescere. L'accesso al Colap è ovviamente subordinato al possesso di determinati requisiti che per noi sono fondamentali

La situazione italiana di mancato riconoscimento delle professioni è in qualche modo assimilabile a quella di altri paesi europei, o siamo rimasti, come spesso accade, buoni ultimi?

Vorrei poterla sorprendere positivamente ma ahimè, come in tante cose, in Italia siamo gli ultimi. In molti paesi europei il processo di liberalizzazione è avvenuto già da diversi anni.

Per farle un esempio, in Inghilterra, le Associazioni professionali hanno ottenuto pieno riconoscimento da parte della Corona inglese. In Inghilterra, sostanzialmente, non esistono Ordini!

In altri paesi europei sono state adottate entrambe le formule e quindi esiste sia il sistema ordinistico che quello associativo.

In Italia, invece, da sempre esistono gli Ordini (per dirla tutta abbiamo il record mondiale di numero di Ordini professionali) e tutta una serie di normative di riferimento che anziché essere a vantaggio dei cittadini

utenti, non fanno altro che accrescere il potere e la posizione di oligopolio di questa categoria.



© Archivio COLAP

fosse passato in questo modo soltanto gli Ordini avrebbero avuto voce per l'Italia e avrebbero partecipato insieme agli

Riconoscimento delle Professioni tutto da rifare

altri paesi europei ai tavoli tecnici transnazionali.

Ovviamente per la partecipazione a questi tavoli le Associazioni devono soddisfare determinati requisiti previsti sempre nell'articolo 26. Oggi, il Colap ha costituito una task force per supportare tutte le sue Associazioni nella presentazione delle domande per l'ammissione a questi tavoli tecnici e al momento oltre 50 Associazioni del Coordinamento hanno consegnato la propria documentazione alle autorità competenti.

Il nostro obiettivo ora è quello di far emanare al più presto i decreti attuativi del dlgs.

Perché a tuo avviso in tanti anni di lavoro ancora non si è riusciti a portare di fronte al Parlamento Italiano un documento da votare? In altre parole, quanto contano in questo Paese i poteri forti?

Quanto contano i poteri forti in Italia? Direi che sono il freno maggiore, altrimenti non si spiega il perché dopo anni di

battaglie e numerose proposte di legge ancora non si sia arrivati ad un testo di riforma approvato. Sono passati nove anni dal varo del ddl Flick/Mirone, sette anni dal ddl Fassino e più di un anno dal ddl Mastella, ma l'aula non ha mai ricevuto un testo da approvare.

Quindici anni fa il Parlamento spagnolo, in sei mesi, ha liberalizzato e modernizzato il suo sistema professionale abolendo le tariffe obbligatorie e riducendo le prerogative degli Ordini professionali con un'ampia liberalizzazione delle attività professionali. Se si vuole trovare la chiave di lettura per il sorpasso della Spagna, di cui tanto si è parlato nelle ultime settimane, eccola qua: loro hanno un apparato politico che è in grado di decidere; noi siamo impelagati in una morsa di veti che bloccano qualsiasi riforma.

Purtroppo in Italia mancano le riforme per sfidare lobby e corporazioni. E' un dato di fatto! Ma a questo punto non si può far finta di niente e non prendere coscienza di uno stato di cose che esiste nei fatti e che rischia di farci arrivare con ritardo alla sfida del mercato globale.

Il ddl Mastella rappresentava per noi un ottimo punto di partenza; il governo lo ha approvato ormai più di un anno fa, parliamo del dicembre 2006. Da quella data è rimasto fermo in Parlamento ed è stato oggetto di numerose

azioni professionali non regolamentate darà pari dignità ai milioni di professionisti che oggi si trovano quotidianamente a subire le angherie degli Ordini. La possibilità da parte delle Associazioni di rilasciare un attestato di competenza potrà riconoscere formalmente ai professionisti il proprio percorso formativo e le competenze raggiunte.

Allora potremo davvero parlare di libera concorrenza, di mercato flessibile, di ammodernamento del sistema professionale e di società della conoscenza.

Per il resto nella qualità lavorativa dei nostri associati non cambierà nulla: la formazione, l'aggiornamento, la soddisfazione del cliente sono e resteranno sempre il nostro punto di forza, quel valore aggiunto che ci ha sempre fatto guardare avanti e che, anche di fronte alle palesi chiusure del mondo politico, ci ha sempre riconosciuto un posto importante nella nostra economia.



© Archivio Colap

contestazioni. Alla fine di tutto è stato completamente rivisitato e ne è uscito un nuovo testo, sto parlando del testo Mantini-Chicchi, che a parer mio più che perseguire lo scopo di riformare e ammodernare il sistema professionale non fa altro che dare nuovi poteri agli Ordini.

Detto questo, noi continueremo a batterci e continueremo a sostenere l'importanza di un riconoscimento delle Associazioni professionali e della legittimazione formale di un sistema duale dove accanto agli Ordini ci siano le professioni associative.

Cosa succederà, cosa cambierà in concreto, nella vita dei nostri associati un domani che si arrivasse alla conversione del decreto in legge?

Certamente il riconoscimento delle Asso-

Quali nuovi percorsi individua oggi a pochi giorni dalla caduta del Governo Prodi per le Associazioni professionali?

Sicuramente, visto come stavano andando le cose, visto il nuovo testo Mantini-Chicchi, direi che non abbiamo perso molto.

Certo a questo punto ritengo sia ormai un'utopia riuscire a riformare le professioni. Sono anni che ci si prova e nessuno ha mai dimostrato di voler portare fino in fondo questa riforma. Allora, che si abbandoni pure l'intento; quello che chiediamo è che venga disposto un provvedimento ad hoc che riconosca una volta e per tutte le Associazioni professionali.

Questa è la nostra battaglia!

Marco Fazio
redazione@aigae.org

Ultimissime da... vent'anni

Campania, cronache di un'emergenza interminabile

di Stefano Prota

E siamo qui a parlare di emergenza e ne parliamo da un osservatorio privilegiato, la Campania.

A questo punto si sarà capito che il tema è "l'emergenza rifiuti" ed a questo proposito vorrei iniziare con un atto di responsabilità ed ottimismo, nell'interesse di tutti noi, appartenenti alle comunità che la vivono e di tutti voi che non dormite la notte per le nostre disgrazie...

Mi sento di tranquillizzare tutti: l'emergenza non esiste! E' tutta una fandonia, tutta speculazione, non sanno di che parlare e ci intrattengono con queste cose prima che arrivi la primavera e poi l'estate e si possa finalmente parlare d'altro.

La verità è che chi, come me, ha poco più di trent'anni, in emergenza ci è nato, la questione rifiuti l'ha studiata alle elementari e poi ancora alle medie ed alle superiori poi all'università. L'abbiamo storicizzata, esaminata, condivisa, elaborata ed, infine, teorizzata per arrivare alla traumatica conclusione alla quale era arrivata dieci anni prima la signora del piano di sotto che, alla domanda «perché non fate la raccolta differenziata» rispondeva: «uaglio' (ragazzo)... e che la faccio a fare tanto va tutto alla stessa parte!».

Ed a questo punto potrei partire col polpettone sulle discariche non a norma, sul patto fiduciario tra cittadini ed istituzioni saltato, sulle polveri sottili, sugli inceneritori che si ostinano a chiamare termovalorizzatori e tutte quelle cose che, se proprio avete voglia di sentire, vi andate a scaricare Beppe Grillo su YouTube e siamo tutti più contenti!

Io la prenderei più alla lontana, parlando di produzione del non consumo, di

bilanci energetici e di CIP6, ma anche queste probabilmente sarebbero cose già sentite... ed allora che scrivo?

Scrivo dei sentieri, delle micro discariche



© A. Pisanti

che che puntualmente occupano gli 'attacchi' in pieno parco nazionale.

Oddio! che scrivo?!

Scrivo per far riflettere sulle scelte di governo, sul turismo che, evidentemente, al di là delle interviste e dei bla bla

meno al pari di chi scrive.

Io so poche cose di cui sono però piuttosto convinto; al di là di tutto, merito e metodo, analisi e mancate soluzioni, cittadini e istituzioni, blu, bianco, rosso e più o meno rosso, qui, come dice quel nostro ministro¹ - che è un signore davvero - : "Quando i potenti combattono gli umili soffrono".

Ma qui non combatte proprio nessuno, si tratta di scaramucce come si facevano qualche tempo fa, come i ragazzi all'uscita di scuola, nessun rancore, nessuna polemica congrua, solo posizionamenti, ma questo fatevelo dire da chi, di queste cose, ne vive un po' e forse qualcosa di serio lo può dire!

Ma (che non si mette ad inizio di frase)... non dirò neanche questo. Dico invece che di questa cosa alla fine non importa nulla a nessuno, o meglio, a nessuno che possa far davvero qualcosa.

A proposito, io, per certi versi, condivido questa dichiarazione che rubo alla rete² e riporto, spero, fedelmente: "[in Campania] si vuole attuare una precisa scelta politica, oggetto di ripensamento in tutta Europa, ovvero sbilanciare la gestione dei rifiuti sulla realizzazione degli impianti, piuttosto che sulla politica delle "r": riduzione dei consumi, raccolta differenziata, recupero, riparazione, riuso, riciclaggio. Si



© A. Pisanti

bla di assessori e ministri, più di tanto non interessa a nessuno?

Potrei scrivere di tutto e di nulla e forse questo saggiamente farò, con rammarico e a malincuore, essendo convinto che chiacchiere a chiacchiere è inutile aggiungerne quando da ormai da mesi, un giorno sì e un giorno no, i telegiornali aprono con la solita notizia, che tutti conoscete, a questo punto meglio o al-

¹Clemente Mastella, ministro della giustizia del governo Prodi, recentemente dimessosi. (N.d.R.)

² "Un piano che guarda all'indietro - Alberto Lucarelli sull'emergenza rifiuti" di A.Lucarelli, Ordinario di diritto pubblico dell'Università di Napoli Federico II. Pubblicato domenica 13 gennaio 2008 su www.attac.it, l'articolo è la versione on line del pezzo pubblicato da A.Lucarelli su "Il Manifesto" del 12 gennaio. (N.d.R.)

Ultimissime... da vent'anni

vuole attuare una precisa scelta politica: realizzare in Campania tre impianti di incenerimento nel territorio della provincia di Salerno, ad Acerra (Napoli) e a Santa Maria La Fossa (Caserta)."

Ed allora di che stiamo parlando? È una finzione scenica, un effetto speciale, un mezzo trito per far passare decisioni senza consigli e giunte, per sconvolgere i territori ed i popoli sospendendo i regimi democratici propri, a vantaggio dei commissari e dell'esercito?

Alle volte mi sono posto la domanda: ma a Napoli contro la camorra ci vuole l'esercito come ai Vespri (quelli siciliani) o magari una camionata di professori? Perché se la questione è culturale come tutti dicono, non mi risulta che

con loro le verità, ma sono poche le mani, fragili e giovani le mani, nulla rimarrà... Poi mi sveglio e fuori dal sogno, oltre il sogno, tornano vividi i ricordi dei comitati, delle notti alle discariche, della disperazione dei veri eroi (quelli che muoiono sulle autostrade per il freddo), di tutta quella gente che piange per l'impotenza, come facevo io da piccolo quando il più grande se ne approfittava.

Siamo al punto di non ritorno?

No, purtroppo no, magari! Ed allora mi passa la voglia di parlare di leggi regionali, di meeting nazionali e di inadeguatezza degli amministratori che, per fare

bene il proprio mestiere, dovrebbero solo leggere un po', ma noi siamo strani, noi siamo campani, noi siamo in Italia? Boh! Non so neanche se mi interessa davvero, non mi interessa, tutto assume contorni sfocati, tutto perde di dignità ed importanza, e se solo bastasse guardare un po' le cose dall'alto, vi giuro lo farei e magari mi caricherei qualcuno sulle spalle, ché la forza non mi manca, ma,

davvero non so, sono paralizzato, appoggiato al muro...

E gli 'altri' sparano!

E fin qui l'articolo leggibile, tutto sommato garbato, anche condivisibile, ma stavo dimenticando una cosa e la dimentico semplicemente perché sono campano. La cosa è che il resto d'Italia è come quella legge di fisica che dice più o meno

che una mente immersa in un universo bidimensionale non può concepire un universo tridimensionale: questo non per darvi dei 'bidimensionali', ma questa riflessione provocata con un paio di conversazioni con altrettanti



© A. Pisanti

amici umbri e marchigiani, mi porta a specificare alcune cosine per cercare di farvi capire un po' del nostro universo: dico che la questione non esiste non perché la diossina provocata dagli sversamenti tossici tutti settentrionali nelle discariche campane mi abbiano bruciato il cervello, bensì il problema risiede tutto in una parolina che è uno dei prodotti più validamente esportati e cioè 'camorra' questo è così da sempre, per lo meno dai Borboni in poi.

Vogliamo allora cercare di capire come si è arrivati a tutto ciò?

Bene: senza andare a scavare troppo lontano, partiamo dal '94, anno dei primi commissariamenti, ma ancora prima, a partire dalle scelte politiche in materia di progettazione di ciclo, gli appalti a ditte tedesche che lasciano mance qua e là e la illuminata decisione di costruire inceneritori dove bruciare queste famose ecoballe e fin qui posso essere o no d'accordo con la soluzione tecnica vedi tutto quanto detto prima sull'incenerimento...



© A. Pisanti

per l'arruolamento ci voglia la laurea!

Ed ancora, se così è, per la proprietà transitiva della munnezza - oh, scusate, immondizia! - forse, come diciamo da queste parti, il fatto è semplice, le cose si fanno se convengono, ed allora mi impegno da ora a trovare nuove forme di convenienza per il ciclo della differenziata al 100% per la camorra...basta poco, che ci vuole (citando un illuminato cittadino).

Ma se questo è lo spettro delle speculazioni, delle indagini, dei controlli, dei finti accertamenti ambientali e di tutto quello che sono 20 anni che sentiamo, non ce la posso fare, cambio canale e, francamente, me lo perdo, cambio canale e cedo alla De Filippi, al Grande Fratello e rientro in Matrix; perché qui siamo al nome della rosa, alle torri che bruciano



© A. Pisanti

Ultimissime... da vent'anni

Quello che è assurdo - e qui sono d'accordo con i bidimensionali - è quest'altra inezia e cioè, si viene a scoprire (magistratura) che queste benedette ecoballe, 6.5 milioni di tonnellate, non sono inceneribili perché non prodotte in conformità. E perché non in conformità? Perché tutto sommato il guadagno dall'incenerimento non è paragonabile al lucro che si può produrre dalla raccolta dal trattamento e dallo stoccaggio delle ecoballe. E quindi via con il proliferare di stabilimenti di produzione di ecoballe e siti di stoccaggio delle stesse, ed indovinate chi gestisce il tutto?

Comunque voi a questo punto vi chiederete: ma chi doveva controllare la composizione delle ecoballe? Certo avete ragione voi, ma dimenticate il contesto campano: i poteri camorristici, come tutti sapete, lì dove non sono fortemente interconnessi a quelli politici, li influenzano ricattandoli; e quindi che la parte politico-amministrativa vi risponda: «non avevamo letto bene i regolamenti contrattuali con le imprese che producevano le ecoballe», non fa una piega. Ma allora perché una volta accortisi di questa - diciamo - anomalia o fraintendimento contrattuale, non si è provveduto a cambiare le cose?

Io ho una risposta a questa domanda, che sorge naturale, ed è che alla mala politica così come alla camorra questo ricatto che recita: «fate i bravi altrimenti vi facciamo annegare nella munnezz'»,

in fondo fa comodo.

Fa comodo perché i rifiuti danno l'opportunità di aprire aziende dal



© A. Pisanti

finto scopo 'sociale' i cui consigli di amministrazione composti su logica partitica danno modo di 'presidiare' i territori così come i normanni si af-

tuazione? Facile si crea lavoro 'dipendente', dipendente dai ricatti sociali, dai compromessi, dai favoritismi e da tutto quello che riuscite ad immaginare.

Insomma l'emergenza rifiuti non esiste perché l'emergenza è sociale, il problema è il riscatto, l'affrancamento della popolazione dalla mala politica.

Non è vero che ci sia distacco tra popolo ed istituzioni, in questa regione il contatto è tale che la popolazione è diventata asfittica, anzi, cianotica.

Quindi propongo a tutti di evitare semplicismi, poiché quando un napoletano (ed io non sono napoletano a dire la verità) va al Nord la prima cosa che riporta agli amici, oltre al cattivo tempo e alla mancanza del mare, è che "lì funziona tutto" ed allora vorrei che concentraste

la vostra attenzione sul "funziona", perché una persona che condivide un sistema non dice che le cose devono essere fatte in un altro modo.

Così potremmo continuare a parlare senza fine di 'questione meridionale', altra questione che a me pare, come l'emergenza rifiuti, non esista, ma il vero problema, per noi che viviamo di turismo e di ambiente, è che l'immagine di alcune zone in cui



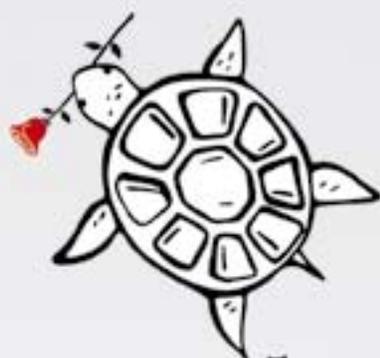
Capri - I faraglioni visti dai Giardini di Augusto. Le immagini dei rifiuti di alcune zone condizioneranno il turismo dell'interno Mezzogiorno?

fidavano al Papato nel Medioevo. Ed ancora la speculazione industriale e la lottizzazione.

A questo punto una domanda ve la faccio io: secondo voi qual è il 'bene' a più elevata utilità marginale in Campania? Non sforzatevi, è il lavoro! Ed allora come si fa a trarre profitto da questa si-

i rifiuti sono fuori controllo si riflette su tutto il Mezzogiorno e se quest'anno il flusso turistico crollerà non sarà certo solo un problema campano.

Stefano Prota
coordinatore Aigae Campania
campania@aigae.org



nature®

FIERA DEL NATURALE E DEL BENESSERE



FORTE MARGHERA
MESTRE-VENEZIA
25-27 APRILE 2008
IV EDIZIONE

è un'iniziativa di


veneziafiere

Fu turismo

Turismo del passato, o futurismo turismo del futuro?

di Filippo Camerlenghi

Ore 12,45 di Sabato 7 Aprile 1979, suona la campanella dell'ultima ora, un'altra settimana in terza media è andata, i miei genitori passeranno a prendermi a scuola e andremo direttamente in montagna, pranzeremo in macchina e alle 15,00 arriveremo. La destinazione è un paesino sperduto del Piemonte, difficile da trovare sulle carte, difficile da trovare sui libri e le guide, difficile anche da raccontare. Eppure ero innamorato di quel posto che mi avrebbe poi segnato la vita e avviato ad un lavoro, l'ecoturismo. Quando i miei compagni di scuola mi chiedevano cosa avrei fatto nel week-end io laconico spiegavo che sarei andato via: «Via? Ma via dove Filippo?» Qui incominciavano i drammi - dirlo o non dirlo - e se poi loro mi dicono che vanno a Foppolo (al tempo rinomata ed esclusiva località di montagna della Bergamasca)? Che figura ci faccio, loro hanno gli impianti di risalita, la discoteca, la pizzeria e anche il minigolf, e io? No dai, faccio il vago e glisso, come potrei dire che

vado solo in un paesino dove finisce la strada e ci sono circa 35 abitanti, come lo capirebbero, come capirebbero quanto mi diverto, quanto imparo, quante emozioni può dare un posto come quello? Come spiegare che l'attrattiva di quel paesino consiste nel fare passeggiate, vedere animali nel loro habitat, parlare con i pastori e gli artigiani del posto per capire le tradizioni e i problemi del vivere quei luoghi? Come spiegare la bellezza di acquistare dal pastore latte e formaggio, di aiutare (nel mio piccolo) l'economia locale andando qualche volta in trattoria senza fare la spesa al 'super' di turno. Come pretendere che i miei compagni capiscano la fretta di andare in un luogo senza macchine, con un solo negozio, senza cinema o pizzerie? Già non andavo bene a scuola, ma avevo almeno la simpatia dei compagni, perché rischiare di perdere anche quella? E così mi sono sempre tenuto dentro questo segreto, un orgoglio, una conquista, un tesoro che ho sempre considerato un valore della mia gioventù e che per nulla al mondo avrei abbandonato.

Passano gli anni, vado al liceo, poi agli inizi degli anni '90 mi laureo, entro nel mondo del lavoro (l'ecoturismo) e mi rendo conto che la metà almeno delle cose che costituiscono la mia formazione professionale, la mia sensibilità, la mia capacità di sentire e trasmettere al pubblico e ai clienti deriva da quella esperienza, da quegli anni di 'clandestinità' da quella apparente fuga dalla realtà che si rivelerà in seguito il miglior 'master universitario' low cost!

Oggi Venerdì 22 Febbraio 2008 esco dalla BIT e mi ritrovo a vedere su decine di cataloghi patinati foto, disegni, titoli, slogan di quello che 29 anni prima io vivevo gelosamente, sommessamente ed orgogliosamente, di quello che al tempo mai nessuno avrebbe messo in copertina ma forse nemmeno nelle pagine interne; al tempo il catalogo era fatto di colori, mete esotiche, piscine, impianti di risalita, aerei, giochi e sorrisi. Di tradizioni, di sudore, di fatica di emozioni, di cultura i cataloghi non sapevano cosa farsene. La parola d'ordine ora è ecoturismo, sostenibilità, responsabilità, recupero



© Christian Wheatley - Fotofia.com

Lo stereotipo dell'esotismo, della sensualità e della natura 'incontaminata' ha caratterizzato (e caratterizza ancora) i cataloghi delle agenzie che propongono pacchetti sul mercato del turismo di massa.

Fu Turismo

di tradizioni, emozioni, benessere ecc.. Sorrido, sorrido tantissimo nel leggere tutte queste offerte, nel sentire tutte queste sirene che ora sembrano essere l'unico modo di andare in vacanza, tutti sembrano dire "vieni con noi, noi sì che sappiamo cosa ti serve, noi e solo noi siamo quelli del turismo 'vero', noi solo noi abbiamo capito tutto di te e di quello di cui hai bisogno. Sia chiaro che in quanto scrivo non c'è una particolare acredine nei confronti dei nuovi attori del turismo. In fondo anche io adesso mi occupo di questo quindi... nulla di male, mi piace però ragionare sul perché di questa evoluzione: è davvero un nuovo turismo quello dal quale ora veniamo sommersi? Ma quello che io ho vissuto 30 anni fa fu turismo o quello che oggi ci viene proposto è futuro-turismo cioè un turismo del futuro, un nuovo turismo? E' davvero una nuova sensibilità quella che ci porta ad essere tutti amanti delle tradizioni, che ci porta a cercare borghi remoti, alberghi tradizionali, attività ancestrali e culturali? E' davvero il nostro Io che si ribella ai cataloghi urlati, con mete sempre e solo a 1000 chilometri di distanza? È il nostro Io che dice "basta!" a tanto spreco, all'esterofilia spinta, alla ricerca del sensazionale e che sceglie il vicino, il più *sentito*, il vissuto, che cerca le nostre origini e la nostra storia? E' davvero una risposta filosofica/sociale ai tempi che cambiano questa rincorsa al nuovo/vecchio ecoturismo culturale oppure più semplicemente è la ricerca di vacanze low cost (che poi non è vero che questo turismo sia così economico), non sarà che la mancanza di soldi ci obbliga a fare vacanze più brevi, il che implica mete più vicine a noi? E se fosse una ennesima forma di moda? "Quanto mi sento trendy" ad andare in vacanza nel paesino di Bella Cima di Sotto (se esiste un paesino con questo nome che nessuno si senta offeso). Se fosse semplicemente una

splendida, ragionata e ponderata manovra di marketing per lanciare questo turismo 'sociale', magari anche per intercettare finanziamenti e opportunità imprenditoriali? Nell'epoca di globalizzazione totale sentiamo il bisogno di riacquistare la regionalizzazione del nostro passato,



...Come spiegare che l'attrattiva di quel paesino consiste nel fare passeggiate, vedere animali nel loro habitat, parlare con i pastori...

di ritrovare le nostre radici, o semplicemente tutto quanto viene introdotto dal suffisso "bio" o "eco" diventa per noi un qualcosa di irrinunciabile del quale si avverte che è "impossibile vivere senza"? Lo ripeto, non ho risposte, che anzi mi aspetto da chi mi legge ora; come sempre, quando ad un effetto si ipotizzano tante e diverse cause, probabilmente è una combinazione di queste ultime che porta alla spiegazione dell'effetto, ma comunque mi piace davvero sfogliare i nuovi cataloghi e le home page dei siti specializzati. Un pastore che munge è messo in copertina di un catalogo, un pescatore che ripara le reti ha lo stesso ruolo di una ragazza in bikini o di un baldo giovane

che gioca a volley, non solo cammelli ma anche vacche maremmane, non solo esotici pesci Napoleone, ma anche pescaturismo nei nostri mari e laghi.

A scanso di equivoci, comunque, domani - Sabato alle 12,45 - vado a prendere mia figlia a scuola e la porterò in quel paesino

(che nel frattempo ha perso anche l'unico negozio che aveva), il bello è che uscendo dalla scuola mia figlia non dovrà più temere di dire alle amiche di andare in uno sperduto paesino anzi!

In definitiva, la mia idea è che l'ecoturismo non sia nè il vecchio, nè il nuovo, ma neanche il turismo del futuro, l'ecoturismo non lo abbiamo inventato noi, è la forma di turismo di sempre, forse il primordiale, il più semplice, il più immediato e spontaneo, non è particolarmente economico, ma non è certamente proibitivo, non è per forza faticoso, ma può richiedere una partecipazione atletica per fruirne, non per forza deve essere solo vicino a casa nostra ma certo non obbliga a prendere aerei. Spesso, quando professionalmente mi trovo a spiegare il significato di ecoturismo, di valorizzazione del territorio, di trasformazione in prodotto di quello che viene spesso visto solo come una semplice carat-

teristica territoriale, quando esorto a prendere coscienza del valore culturale e commerciale che l'ambiente, le tradizioni di un territorio hanno, mi torna in mente la mia terza media e le mie vacanze 'clandestine' e mi rendo conto che mi era bastato, allora, tenere gli occhi aperti per essere, ora, attore in questo campo.

E se fosse che l'ecoturismo in realtà è l'eco-turismo cioè un normale turismo che la natura trasforma in eco, esattamente come un qualsiasi urlo che... la natura e solo essa trasforma in eco!?

Filippo Camerlenghi
vicepresidente@aigae.org

La caccia nel Delta del Po

Storia di una difficile convivenza

di Eddi Boschetti

Il Delta del Po nella sua parte veneta, prima di conoscere in tempi recenti un notevole interesse da parte di ornitologi e appassionati di birdwatching, con giusta soddisfazione delle Guide Naturalistiche¹ che vi operano, fino a pochi anni fa era una zona poco conosciuta al mondo esterno.

L'unico visitatore che si poteva osservare nel Delta del Po era il turista venatorio. I cacciatori, infatti, molto prima degli operatori turistici e dei naturalisti, colsero la possibilità di sfruttare economicamente la vocazione faunistica dell'area. Venne così trasformata un'antica tradizione, qual era la caccia esercitata

nelle valli e le lagune del delta, in un vero e proprio business redditizio, che oltrepassò presto e senza intoppi i limiti della legalità, dato il generale disinteresse alle problematiche ambientali da sempre manifestato dalle autorità locali.

Non vi è da stupirsi, pertanto, se questa importantissima area umida stia scontando ancora oggi un imbarazzante ritardo nei confronti di un turismo di qualità di tipo europeo.

Del resto, la politica locale, da sempre refrattaria all'istituzione di un parco degno di questo nome, ha investito ben poco nella tutela e nella promozione dell'unico delta italiano, e non ha saputo finora resistere alla tentazione di imboccare ben altre strade di sviluppo economico, incompatibili con i delicati equilibri naturali di questo fragile territorio e capaci di compromettere investimenti

¹ Le Guide Ambientali Escursionistiche, in Veneto sono denominate Guide Naturalistiche Ambientali (N.d.R.)

strutturali nel settore dell'accoglienza turistica e delle produzioni tipiche, ossia le fondamenta stesse su cui si sostiene l'economia di un parco. Per molti esponenti politici e investitori il delta sarebbe infatti destinato a diventare piuttosto



Colonia di Fenicotteri delle Valli di Rosolina

un parco di tipo industriale a vocazione energetica attraverso progetti quali la conversione a carbone della Centrale termoelettrica di Porto Tolle, la costruzione di un enorme rigassificatore collegato alla terraferma da imponenti tubature e la realizzazione di una nuova area industriale portuale di 370 Ha.

In questo clima politico trovò terreno fertile la consolidata lobby venatoria, con il risultato che, nel definire i confini del parco regionale, ormai undici anni fa, vennero accuratamente evitate le valli e le lagune: guarda caso, le aree notoriamente più ricche di avifauna. Pertanto, da decenni, stagione dopo stagione, il piombo delle cartucce da caccia ha continuato ad essere scaricato sui fondali di questi ambienti anfibi, senza che questo problema di inquinamento suscitasse troppe perplessità, in barba agli avvertimenti dei soliti ambientalisti, i quali per anni hanno sbandierato inutilmente l'abbondante letteratura scientifica pro-

dotta a riguardo e direttive anti-piombo adottate in molti paesi civili del mondo. Esagerazioni e allarmismi strumentali tipici dell'integralismo verde, ai danni del povero mondo venatorio, ovviamente.

Pare tuttavia che questo 'idillio' abbia subito un notevole scossone da un fatto nuovo e impreveduto: l'arrivo e il rapido incremento di una specie che dai bassi fondali delle valli da caccia trae il suo nutrimento: il Fenicottero.

Il problema, come ormai ben noto, è che la massiccia dispersione del metallo tossico sta provocando una strage di fenicotteri. Purtroppo la moria di uccelli di grandi dimensioni e vistosamente colorati come i fenicotteri rappresenta probabilmente solo la punta dell'iceberg di un fenomeno più ampio

e subdolo. Gli studi scientifici² hanno dimostrato che quando avvengono queste stragi ci troviamo di fronte a inquinamento diffuso dell'ambiente, cosa che non meraviglia se da un semplice calcolo degli abbattimenti di animali risulta che solo lo scorso anno sarebbero stati dispersi nelle acque del delta 70 quintali di piombo.

Il piombo è una sostanza altamente tossica (un singolo pallino può contaminare 12.000 litri di acqua), che può rimanere nell'ambiente fino a trecento anni, ed è in grado di accumularsi nella catena alimentare, dalle piante ai pesci fino agli uccelli e a chi di questi si nutre. Dalla copiosa bibliografia scientifica a riguardo emerge infatti che non esiste solo il rischio per gli uccelli, ma anche per i consuma-

² L'Autore ringrazia, a questo proposito, il Dott. Francesco Crestani, Coordinatore delle guardie zoofile del WWF Sezione Provinciale di Rovigo, per il contributo scientifico ed informativo apportato al presente articolo.

La caccia nel Delta del Po

tori di tutti i tipi di carni avvelenate. I cacciatori, le loro famiglie, i conoscenti, compresi bambini e donne incinte, possono mangiare varie anatre durante le settimane della stagione venatoria, e per questo segmento di popolazione c'è un significativo rischio posto dall'assunzione di piombo. Purtroppo non sempre la sintomatologia dell'intossicazione cronica è chiara, anzi nei bambini può essere rappresentata 'solo' da deficit cognitivi e scolastici, con riduzione del quoziente d'intelligenza, sintomatologia di difficile attribuzione se non viene effettuata una specifica ricerca. Fenomeni di questo tipo sono già stati documentati, ad esempio in Canada, con neonati che avevano livelli di piombo che superavano i valori di rischio: la fonte era il latte delle madri che avevano consumato carni di uccelli acquatici uccisi con pallini di piombo!

Per tali motivi, ricercatori internazionali suggeriscono di adottare i seguenti provvedimenti: proibire la cattura e il consumo di quelle specie i cui tessuti si sono dimostrati pericolosi per l'alimentazione umana; i cacciatori e gli altri potenziali consumatori dovrebbero essere avvisati della necessità di esaminare tutti gli animali uccisi, e di distruggere le carcasse degli animali che hanno ingoiato uno o più pallini.

Il pubblico dovrebbe essere informato dei rischi per la salute per i bambini e le donne incinte derivanti dall'ingestione di anche dosi minime di piombo. Dovrebbero essere promulgate regole che proibiscano ai

ristoranti o ad altri fornitori di cibo di servire uccelli selvatici non eviscerati. I menù dovrebbero avvisare i consumatori che il consumo frequente di selvaggina acquatica non è raccomandato dalle autorità sanitarie locali.

Uno studio³ presentato al Ministero dell'Ambiente dalla sezione WWF di Rovigo può essere così riassunto:

1) Il problema del saturnismo nella fauna cacciata nelle zone umide è noto da decenni.

2) Il piombo si accumula nell'ambiente e nei corpi degli animali che vi abitano.

3) L'accumulo è tale da poter risultare un pericolo per la salute umana.

4) Maggiormente esposti sono i bambini, in cui la sintomatologia può essere sfumata (es. ritardo nello sviluppo, riduzione del Q.I.)

5) La Convenzione sulla conservazione degli uccelli migratori (AEWA) stabiliva, nel 1996, la messa al bando dei pallini di piombo entro il 2000.

6) In moltissimi paesi europei ed extra-europei il piombo dei pallini è stato messo al bando.

7) In molte parti d'Italia, nelle quali peraltro non si sono segnalati episodi di saturnismo, il bando è già in vigore.

8) La Convenzione AEWA è stata ratificata dall'Italia solo nel 2006.

9) Nonostante ciò, i pallini di piombo

ricorrere al piombo nickelato.

10) Un documento ufficiale della Provincia di Rovigo del 2004 ammette che tali pallini hanno la stessa tossicità di quelli di piombo puro.

11) Già nel 2006 si erano verificati episodi di saturnismo nei fenicotteri, ampiamente studiati.

12) Anche quest'anno si è verificata la strage, ampiamente annunciata, dei fenicotteri, specie particolarmente protetta.

Per tutti questi motivi il WWF ha chiesto al Ministero di intervenire con l'estrema urgenza che il caso impone adottando tutte le necessarie misure di precauzione, di prevenzione e ripristino anche con l'immediato divieto dell'ulteriore utilizzo di munizioni al piombo nelle zone umide del Delta del Po; inoltre, è stata fatta richiesta di avviare le procedure per il risarcimento del danno ambientale in forma specifica e per equivalente patrimoniale, anche nei confronti degli amministratori e funzionari pubblici responsabili di non aver impedito la strage di fenicotteri e l'avvelenamento dell'ambiente da piombo. Il "Codice Ambientale" prevede che

"chiunque realizzando un fatto illecito, o omettendo attività o comportamenti doverosi, con violazione di legge, di regolamento, o di provvedimento amministrativo, con negligenza, imperizia o violazione di norme tecniche, arrechi danno all'ambiente, alterandolo, deteriorandolo o distruggendolo in tutto o in parte, è

obbligato al ripristino della precedente situazione e, in mancanza, al risarcimento per equivalente patrimoniale nei confronti dello Stato" ed attribuisce alle Associazioni di protezione ambientale nazionali il potere di avviare le proce-



Valle Pozzantini - In lontananza uno stormo vittima dei fenomeni di intossicazione

non sono ancora stati banditi, ma si è deciso, da parte della Regione Veneto, di

³ Chi fosse interessato a prendere visione dello studio nella sua completezza può mettersi in contatto con la Sezione WWF di Rovigo inviando una mail all'autore (N.d.R.)

La caccia nel Delta del Po

due per il relativo risarcimento presso il Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare. Visto inoltre

solina e Porto Viro, oltre che alla Regione Veneto, all'Amministrazione Provinciale ed al Parco regionale veneto del Delta del

Po di adottare con l'urgenza che il caso impone tutti i necessari provvedimenti di competenza onde evitare il peggioramento delle conseguenze del fenomeno del saturnismo nel delta del Po.

A questo punto ci auguriamo che per una volta da questa situazione di giustificato allarme non si generino inutili psicosi che pos-

sano recare danno anche a quanto di buono e credibile offre l'economia del delta del Po. Né ci dobbiamo accontentare di sommarie soluzioni 'cartacee' al problema da parte degli organi competenti, dai quali attendiamo soluzioni concrete. Solo

attraverso una collettiva assunzione di responsabilità si potrà porre rimedio a una situazione che proprio dall'irresponsabilità nell'applicazione delle leggi ha avuto origine, come in molti altri casi abbiamo visto in Italia, dove da sempre l'interesse particolare prevale sull'interesse generale, dove l'individualismo prevale sul senso di collettività.

La posta in gioco sono la salute pubblica, l'immagine, la sopravvivenza stessa di un territorio lacerato da profonde contraddizioni, che non ha ancora saputo indirizzare il proprio futuro ponendo al centro ciò che di più caro e prezioso possiede, un ambiente unico carico di valore intrinseco, che attende solo di essere valorizzato quanto merita.

Eddi Boschetti

Responsabile del WWF
Sezione Provinciale di Rovigo
socio AIGAE Veneto
boschetti.eddy@alice.it



Tramonto in laguna

il pericolo di ulteriore aggravamento del danno ambientale e il pericolo igienico-sanitario per la salute umana, il WWF ha chiesto alle Autorità sanitarie, rappresentate dall'Azienda Ulss 19 di Adria e dai Sindaci dei Comuni di Porto Tolle, Ro-



Foce del Po di Maistra

Casote

Architettura rurale sulle montagne del Triangolo Lariano

di Nicola Vicini

Camminando in Lombardia, sui monti del Triangolo Lariano, a cavallo delle province di Como e di Lecco, in Val Ravella ed in Valmadrera, spesso si osservano le architetture rurali di un passato più o meno recente. Si abitava in montagna, una volta, ora non più o sempre di meno. Si fatica sui monti a fare legna, a coltivare la segale, ad allevare animali. Cicli della natura, momenti per seminare, momenti per cogliere, orari per mungere gli animali e gli stessi da accudire e curare.

I nostri monti sono molto diversi dal passato, sono cambiati per l'abbandono che hanno subito, per l'antropizzazione della Pianura Padana e della Brianza. Sui colli ed in pianura si viveva sempre meglio: alla fine del XIX secolo vicino a Milano e lungo l'asta del Fiume Adda cominciava ad esserci con maggiore frequenza e facilità l'energia elettrica e le vie di comunicazione consentivano sempre più scambi commerciali che, fino a poco prima, erano risultati più difficili. Sulle nostre montagne mi capita spesso di muovermi con lentezza e con una macchina fotografica come compagna



Casota: manufatto in pietra al confine tra la provincia di Como e quella di Lecco, a cavallo tra la Valle Ravella e la Valmadrera. La pietra utilizzata per la "chiave di volta" che sostiene il tetto è il serpentino.

ed a volte ho osservato la straordinaria funicolare ad acqua che si incontra sul sentiero del Viandante lungo la sponda orientale del Lario; oppure le modeste - ma efficienti e funzionali - "casote" dove i pastori conducevano al pascolo estivo le loro vacche, pecore e capre, nella zona del Triangolo Lariano definita dalle cittadine di Como, Bellagio e Lecco. È bene fare presente che, malgrado le quote siano relativamente basse, ovvero non

superino di molto i 1400 m.s.l.m., raro era il bosco fino al 1950. Faggete per poter produrre la carbonella, governate con cura saggia e sapiente, così come le selve castanili: le preziose castagne consentivano di avere alimento invernale con conserve, farine, dolci energetici e buoni, oppure secche che, ben conservate, buonissime poi erano allentate in un caldo latte... Nocciolo, sambuco, noci e piccoli frutti, more, lamponi e fragole e, nell'ultimo secolo, il miele. Ma torniamo alle nostre casote. Essendoci poco bosco sulle creste spazzate dal vento e sui pascoli montani, in caso di mal tempo, dove poteva ripararsi un pastore quando lampi, tuoni e fulmini squassavano il cielo e le vacche spaventate si immobilizzavano, la coda ritta e, silenziose e disperate, attendevano il volgere al bello che arriva, naturale, dopo la più spaventosa tempesta?

Dentro a questa 'spaventosa' natura, la saggezza dell'uomo.



Paesaggio dal Sasso Malascarpa: si evidenziano l'elevata antropizzazione della vallata ed il rimoboscimento di un'area una volta 'deserta' e dedita alla pastorizia.

Nicola Vicini
Socio AIGAE Lombardia
nicola@gruppo-natura.it

PARCO LIBRI

2° FESTIVAL DEDICATO ALL'EDITORIA AMBIENTALE



18/20 APRILE 2008
PISA, STAZIONE LEOPOLDA

Un'occasione per scoprire le bellezze naturali del nostro paese, una vetrina di prestigio per le istituzioni, i parchi, le case editrici e le associazioni che scrivono di ecologia e ambiente. Parco Libri unisce ambiente e cultura, giornalismo e letteratura, un appuntamento imperdibile per immergersi nella natura nel cuore della splendida città di Pisa.



L' Odissea delle Gae calabresi Capitolo primo

Stiamo naturalmente parlando... della legge regionale

Di Sara Crivella

Tutto ha inizio lo scorso 12 Gennaio, durante l'Assemblea Regionale, tenutasi all'interno del Centro Visita Parco Nazionale del Pollino a Frascineto, piccolo e caratteristico borgo di minoranza etnica (Arbereshe). Nel corso dell'incontro sono stati affrontati diversi punti: la legge nazionale e il riconoscimento Europeo - da qui l'idea che, in seguito all'entrata in vigore della riforma, si attraverserà un' *impasse* durante la quale le direttive europee si sovrapporranno a quelle locali - la formazione - altro nodo al pettine - la promozione alle fiere per ottenere una maggiore visibilità sul territorio, l'organizzazione d'incontri istituzionali con i referenti dei diversi Parchi Nazionali della Calabria e la prossima partecipazione del Coordinamento regionale alla Giornata Europea dei Parchi.

Ricchi e sostanziosi sono stati gli interventi degli associati, sulla sentieristica confusionaria - capita, infatti, che, come in Sila, un sentiero muti numerazione secondo l'Ente che verifica, sul deturpamento ambientale e sulla difficoltà ad acquisire visibilità nel mercato turistico nostrano. Non ci facciamo mancare nulla, neanche un momento di tensione, in cui si è accesa una polemica senza fine. Le Gae si sono

interrogate, infatti, su come far fronte a due particolari realtà calabresi: l'abusivismo e le possibilità di 'detronizzare' chi, fino ad oggi, senza una vera e propria qualifica, in virtù di una conoscenza 'tradizionale' del territorio montanaro, se n'è preso oneri ed onori. È ostico

per una Gae lavorare su un territorio naturalistico vasto, particolarmente antropizzato (nel solo Parco del Pollino si contano 56 Comuni, nel Parco della Sila 21 e nell'Aspromonte, il più piccolo



Sullo sfondo le vette del massiccio dell'Orsomarso

dei tre, se ne contano 37) e al contempo così trincerato. A tal proposito, nella proposta di legge regionale, s'insinua un dubbio se non una preoccupazione: chi riconoscerà chi? A questo punto, mai tanto gradite, sono state le parte-



Eremo La Madonna di Lassù

cipazioni, in *ouverture*, dell'Assessore Provinciale al Turismo, prof.ssa Rosina Consoli e dell'Ass. alla Cultura del Comune di Frascineto, dott. Panaiotis. Si va a nozze, con l'Assessore Provinciale e si ripresenta il più annoso dei problemi per le guide: abusivi o regolari? Gli addetti

ai lavori, lo chiamano "Riordino dell'Organizzazione Turistica Regionale". Per cui, senza tediarsi, ora, con capitoli, articoli e relazioni di testi unificati: la Guida Ambientale Escursionistica o Guida

Naturalistico-ambientale è una delle quattro figure professionali turistiche riconosciute nella proposta di legge, ora in discussione e votazione presso la II commissione. L'Assessore Consoli, nel suo breve intervento, elogia le guide ambientali escursionistiche per la professionalità e l'impegno profuso nel territorio, riconoscendo alle stesse un valore aggiunto rispetto all'ovvietà del turismo balneare. Viceversa, sanziona le politiche locali, su cui ricadono

le maggiori responsabilità per il 'passivo' del turismo calabrese e per il persistere d'iniziativa alla 'carlona'... si diffonde nell'etere un certo ottimismo. Goethe ha detto che «non si può trovare la felicità in un grande blocco, ma soltanto in minute briciole. Ed è affare dell'uomo il saper riunire queste briciole in una unità», in altre parole è un lavoro penoso, per il quale molta gente non ha né talento né pazienza. Per cui, se alcuni 'politici' dimostrano di aver propensione a cambiare lo stato di cose, perché non sperare in un futuro migliore? Una visione rosea che si abbina alla cena sociale, nel rispetto della tradizione, e ci culla anche il giorno dopo, durante l'escursione nei dintorni del paese. Nell'attesa del Capitolo secondo, buona camminata a tutti!

Sara Crivella
Socio AIGAE Calabria
kagliostro73@virgilio.it

Mediterre Fiera dei parchi del mediterraneo

V Edizione - Terra, acqua, fuoco

Bari, Fiera del Levante 7-11 maggio 2008



Regione Puglia
Assessorato all'Ecologia



Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare

Federparchi
FEDERAZIONE ITALIANA PARCHI E RISERVE NATURALI



Regione Puglia e Federparchi, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e del Commissario all'Ambiente dell'Unione Europea Stavros Dimas, rinnovano anche quest'anno l'appuntamento con MEDITERRE, la Fiera dei parchi del Mediterraneo, che si svolgerà presso la Fiera del Levante di Bari dal 7 all'11 maggio 2008. Paese Ospite d'Onore della V edizione sarà l'Albania in considerazione della prossimità con la regione Puglia e dei programmi di cooperazione avviati con il paese balcanico.

MEDITERRE è l'occasione per conoscere e condividere risultati raggiunti e buone pratiche. È la sede nella quale far maturare progetti comuni e promuovere prodotti ed iniziative. È il luogo nel quale incontrare operatori del settore e conoscere lo stato dell'arte dei diversi ambiti della conservazione della natura e dello sviluppo sostenibile. MEDITERRE è dedicata ad autorità nazionali e locali, enti di gestione dei parchi e delle riserve naturali, istituzioni scientifiche e di ricerca, imprese e associazioni che operano nella conservazione della natura del bacino del Mediterraneo. Gli espositori possono mettere in mostra proposte, offerte e buone pratiche in tema di natura, turismo, cultura, produzioni tipiche, specificità e identità culturali locali, esperienze di partecipazione del-

le popolazioni alle gestioni territoriali. Novità di questa edizione sarà un'area riservata ai servizi per l'ambiente, dedicata agli operatori impegnati nel settore produttivo dell'energia da fonti rinnovabili e del riciclo dei rifiuti.

Tema del 2008: Terra, acqua, fuoco. Un'occasione per riflettere sul valore delle nostre risorse ambientali e sull'emergenza globale ecologica che rischia seriamente di comprometterle.

I devastanti incendi che hanno flagellato l'estate del 2007 hanno portato in primo piano un disastroso bilancio ambientale ed economico, ma non sono che l'aspetto più evidente e impressionante di un'alterazione degli equilibri ecologici che investe ampie aree del Mediterraneo. Causa e nel contempo effetto di questi processi è, secondo uno schema fatalmente vizioso, il fenomeno della desertificazione che affligge quasi il 40% della superficie emersa della Terra. Il prelievo incontrollato delle acque, il degrado delle terre agricole, la pressione zootecnica e, in breve, tutte quelle attività antropiche che esercitano un'azione incontrollata di rapina nei confronti del territorio e delle risorse naturali, dopo aver innescato questi processi rischiano di essere colpite come da un boomerang dagli effetti di degrado scatenati. Pensiamo, ad esempio, all'impovertimento delle falde e agli effetti della desertificazione sulla produzione agricola, o alle deleterie ricadute sull'immagine turistica dei territori attraversati dalle fiamme. In questo scenario ancora una volta le aree protette, pur se bersaglio di attacchi sconsiderati, possono offrire modelli di gestione avanzata del territorio

e di sperimentazione dei meccanismi di prevenzione, affidati non solo alla tecnologia ma soprattutto alla sensibilità e alla partecipazione sociale. L'articolazione del titolo offre anche lo spunto per organizzare attorno ai tre elementi naturali altrettante sessioni tematiche di discussione con la partecipazione di esponenti illustri del pensiero scientifico e culturale del Mediterraneo.

ENTI COINVOLTI

con il contributo di
Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare

in collaborazione con
Ente Fiera del Levante
Istituto Agronomico Mediterraneo
di Bari
Comune di Bari
Provincia di Bari
Acquedotto Pugliese

CONTATTI

Segreteria Organizzativa
MEDITERRE - FEDERPARCHI
c/o Assessorato all'Ecologia
Regione Puglia

via delle Magnolie 6/8
70026 Modugno (BA - Z.I.)
Infoline:
080.540 4391 - 080.512 3940
Fax: 080.540 4394
e-mail: mediterre@parks.it
www.mediterre.it

La Redazione Informa

a cura di Marco Fazion
Capo Redattore

Hai un libro nel cassetto?

Nell'ambito della prosecuzione dell'iniziativa editoriale "i Quaderni dell'Aigae" il Coordinamento Editoria, che sta lavorando all'edizione del prossimo "Quaderno", prenderà in considerazione anche testi o progetti di testi elaborati dalle Gae. I testi dovranno riguardare argomenti di interesse nazionale (escluse quindi guide e cartoguide locali) e dovranno essere sottoposti al Coordinamento nelle seguenti modalità: breve presentazione, indice dell'opera e curriculum dell'autore, per i progetti, da inviare in formato testo (.odt, .doc, .rtf, .pdf, .txt, ecc.) a redazione@aigae.org.

Le opere complete dovranno invece essere inviate in formato cartaceo a Monte Meru Editrice, Via San Martino, 20 - 06081 - Assisi (PG).

I progetti dovranno essere inviati entro e non oltre il 31 marzo 2008, le opere in bozza non oltre il 30 aprile.

AAA redattori cercasi

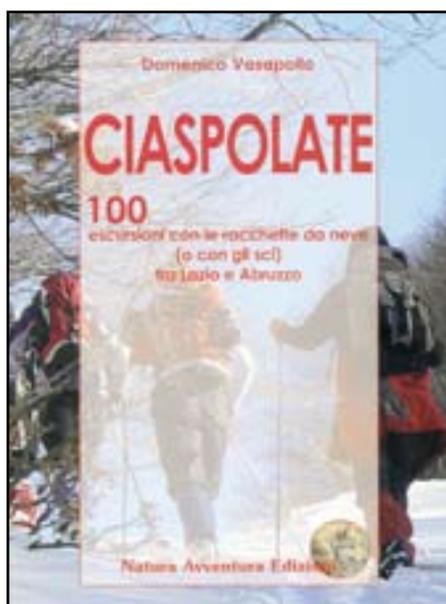
Ambiente InFormazione ha deciso di aumentare la rosa dei suoi redattori e dà a tutti la possibilità di sottoporre la propria candidatura dalla Redazione. A questo proposito, è on line (area download libero) un breve questionario da inviare entro il 30 aprile a redazione@aigae.org. Possono inviare il questionario tanto iscritti all'Albo dei giornalisti, che soci, che semplici simpatizzanti, per cui vi preghiamo di diffondere quanto possibile la notizia. Tenete conto, tuttavia, che, al di là di eventuali rimborsi spese di viaggio, al momento non è previsto alcun compenso per chi scrive per la rivista, che, ora come ora, si regge unicamente sul contributo volontario degli autori.

Segnalaci un libro da recensire

Da questo numero Ambiente InFormazione ospita, oltre alla rubrica Ambiente

Libri, che ci accompagna ormai da un anno, un piccolo spazio per testi segnalati dai soci. I testi, a differenza di quelli recensiti in Ambiente Libri, che sono sempre di interesse generale, possono essere anche di interesse locale. Inoltre, a differenza di Ambiente Libri, che è una delle due rubriche fisse della Rivista (l'altra è "in nome della Legge") lo spazio "segnalati da voi" viene utilizzato secondo necessità. Per far recensire un testo basta inviarne copia (o farla inviare dall'Editore) a Monte Meru Editrice Via San Martino, 20 - 06081 - Assisi (PG) con due righe d'accompagnamento. La Redazione deciderà in modo del tutto autonomo i tempi di pubblicazione nel più generale contesto dell'uscita di ogni numero della Rivista dell'Aigae che, non percependo alcun compenso dagli editori per tale segnalazione, si riserva, a suo insindacabile giudizio, di recensire o meno il testo.

Segnalati da voi



Ciaspolate - 100 escursioni con le racchette da neve (o con gli sci) tra Lazio e Abruzzo di Domenico Vasapollo

Natura Avventura Edizioni - €15,00
www.naturaavventuraedizioni.it

Descrizioni dettagliate degli itinerari con tempi di percorrenza, dislivelli e difficoltà; come arrivare; mappe schematiche; note; indicazioni delle cartografie di riferimento e pratici consigli su tecniche, equipaggiamento e abbigliamento per praticare escursionismo in zone innevate.

128 pagine - interamente a colori.

Realizzato con il Patrocinio del Laboratorio Ipogeo Salentino di Biospeleologia "Sandro Ruffo, della Federazione Speleologica Pugliese e della Società Speleologica Italiana. Geodinamica e geomorfologia, ciclo dell'acqua e biospeleologia, paleontologia e preistoria... tutto il mondo che può ruotare intorno a una grotta, raccontato con testi e immagini a bambini e ragazzi.

64 pagine - interamente a colori
illustrazioni di Mirko Gaballo.

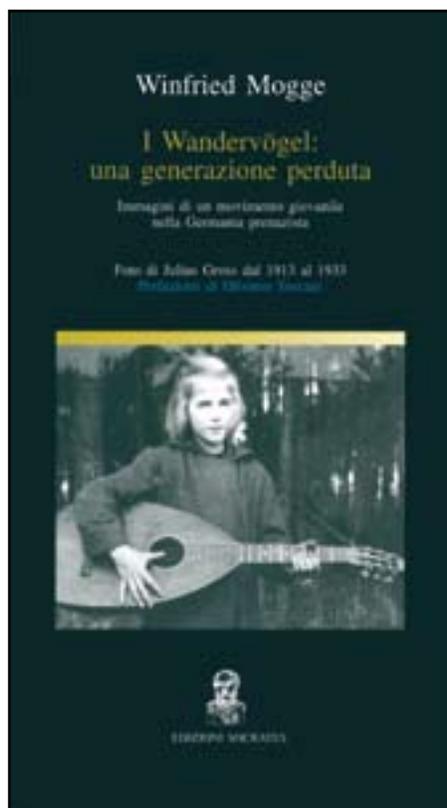


Mi Chiamo Terra di Emanuela Rossi e Salvatore Inguscio

Studio ambientale Avanguardie - €10,00
www.avanguardie.net

I Wandervögel: una generazione perduta

di Winfried Mogge



di Marco Fazion

Immaginate un movimento che oggi definiremmo, senza esitazioni, “ambientalista”. Un movimento che, nel 1913, riuscisse a portare in convegno due o tremila giovani; i cui 25000 aderenti, suddivisi in circa 800 associazioni, si spostassero per lo più a piedi, cucissero essi stessi i propri abiti della festa, si curassero con la medicina naturista del dr. Kneipp, che ogni anno organizzassero, per più di un trentennio, migliaia di viaggi e raduni estivi in cui riscoprire e rifondare il rapporto con l’ambiente, la storia, le tradizioni popolari, con il proprio corpo nudo immerso nella natura.

Immaginate inoltre che questo movimento si caratterizzasse anche per una vera e propria fascinazione per l’arte fotografica e che abbia lasciato in eredità a storici e sociologi un archivio di oltre 160.000 fotografie.

E adesso, provate a realizzare il fatto che – probabilmente – nessuno di noi, o quasi, ha mai sentito parlare dei Wandervögel¹.

¹ Lett. “uccelli migratori”. (N.d.R.)

Mi piacerebbe potervi dire, nel presentarvi il libro fotografico “I Wandervögel: una generazione perduta” di Winfried Mogge (edizioni Socrates, € 16,00) che si tratta del miglior testo edito in lingua italiana sui Wandervögel. Non è così: senza nulla togliere al libro che stiamo presentando, si tratta, semplicemente, dell’unico testo in circolazione sull’argomento. Per riparlare dei Wandervögel c’è voluto il coraggio di un piccolo editore e, probabilmente, c’è voluta anche la presentazione di Oliviero Toscani, notoriamente alieno da simpatie destrorse, che arriva addirittura ad identificare l’influenza artistica dei Wandervögel *nella moda moderna... e, per estensione nell’estetica omosessuale contemporanea* fornendo al testo tutto l’armamentario *politically correct* necessario allo sdoganamento di un movimento ancora in odore di zolfo: un movimento e dei giovani che, scrive, hanno avuto *la sfortuna di essere creativi in un momento storico disgraziato*. Come ogni altro pezzo della società civile tedesca i Wandervögel finirono, con poche eccezioni, per confluire e annullarsi, in modo più o meno consapevole e consenziente, nel gorgo del nazismo, che tutto risucchiò, come un immenso buco nero, alla fine degli Anni ‘30 del secolo scorso. Così, di queste decine di migliaia di giovani, doppiamente sconfitti, in quanto tedeschi e in quanto ‘antimoderni’ dal tritacarne del “secolo breve”, delle loro centinaia di migliaia di fotografie, riviste, libri, abbiamo perso ogni memoria².

Il mio vecchio professore di storia del liceo, un marxista-leninista di quelli d’una volta, mi ha insegnato che “la Storia la scrivono i vincitori”. Non escluderei quindi, che in un’ipotetica Fatherland³ qualcuno avrebbe potuto indicare i Wandervögel quali precursori delle grigie

² In Germania, il movimento è rinato, in forma per lo più ‘scoutistica’. (N.d.A.)

³ Il giallo fantapolitico di Robert Harris racconta un mondo in cui la Germania nazista ha vinto la II Guerra Mondiale, nascondendo poi ogni prova della Shoah e di ogni altra nefandezza compiuta. (N.d.R.)

adunate della Hitlerjugend. Oggi, però, che il Nazionalsocialismo lo conosciamo bene, stupisce davvero che, ignorando le significative somiglianze di natura ideale - prima che formale ed estetica - dei Wandervögel con il movimento hippie e con numerosi altri movimenti di contro-cultura contemporanei, la conoscenza di un fenomeno europeo di tale portata debba essere ostacolata da pregiudiziali di natura ideologica.

Ma, al di là di tutto, al di là dell’ennesima, scontata, censura verso una cultura antagonista, le immagini - stiamo parlando di un libro fotografico - mi hanno commosso a volte fino alle lacrime.

Immagini di una generazione perduta, appunto, come perduta è tutta l’esperienza tardo-romantica, di cui i Wandervögel rappresentarono forse l’ultima propaggine, vitale e fortemente critica verso gli attuali modelli di sviluppo, che, già allora, da una parte o dall’altra dei muri che spartivano il mondo, si prefiguravano minacciosi. Assaporiamole allora, pagina per pagina, non per sterile ricerca sul “come eravamo”, ma per ricominciare davvero a chiederci “come vorremmo essere”.

Marco Fazion
redazione@aigae.org





La Segreteria Informa

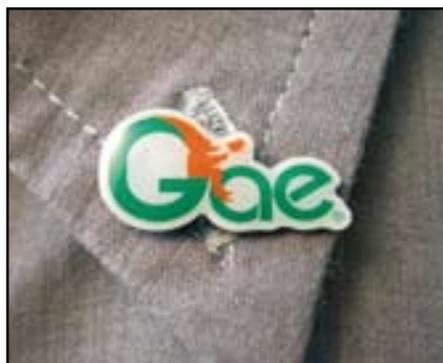
a cura di Alessandra Masino
Tesoreria e Segreteria Nazionale

Orari di apertura

La Segreteria, sita in Borgata Barilò, 3 - 10080 - Ceresole Reale (TO) è aperta ogni martedì e venerdì dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 14:00 alle 16:30 e risponde ai seguenti recapiti: tel. 0124.953192, fax. 178.6040022, cell. 3466022393, e-mail: segreteria@aigae.org

Pins AIGAE

Bellini vero? Finalmente possiamo farci riconoscere anche quando siamo 'in borghese'... Come riceverli? Dato che costano solo 1 euro, non possiamo spedirveli (li paghereste un occhio...). Chiedeteli direttamente al vostro coordinatore regionale la prima volta che lo incontrate!



Sono arrivati i nuovi cucisivi

Sono arrivati i nuovi cucisivi dell'AIGAE, utili per farci riconoscere durante il nostro lavoro o per le azioni promozionali, come la giornata nazionale delle ferrovie dimenticate e la giornata europea dei parchi del 24 maggio 2008.

Con una grafica leggermente modificata, è possibile acquistarli versando il corrispettivo di 3,00 euro ognuno sul conto corrente AIGAE (AIGAE C/O TESORERIA n. 19154194) indicando in causale il numero di pezzi desiderati. Non appena le Poste recapiteranno il bollettino di pagamento in segreteria, i cucisivi saranno inviati. I nuovi soci iscritti nel 2007 che non hanno ricevuto il cucisivo con la tessera, lo riceveranno insieme al bollino 2008.

Newsletter AIGAE

I soci che non hanno ancora ricevuto le newsletter nella propria casella di posta elettronica sono invitati a comunicare alla Segreteria l'indirizzo nuovo e/o corretto, in modo da poter essere sempre aggiornati in tempo reale, o di entrare direttamente nel sito www.aigae.org, aprire la

pagina "news" ed iscriversi autonomamente usando la form di iscrizione. Ogni cambiamento del proprio indirizzo di posta elettronica va segnalato alla Segreteria oltre che al coordinamento di riferimento.

Cercasi foto

L'immagine bank della nostra rivista si basa sulle immagini cedute gratuitamente dai soci e dal personale dell'editrice (per fortuna tutti appassionati naturalisti, viaggiatori ed escursionisti). Invitiamo tutti a collaborare, inviando quanti più materiali iconografici possibile, per arricchire Ambiente InFormazione e per dar modo alla redazione di scegliere sempre le immagini che meglio si attagliano ai testi. Potete inviare (Monte Meru S.r.l., Via San Martino, 20 - 06081 - Assisi - PG) immagini digitali su cd rom o staminate (.tif o .jpg di buona qualità, ad es. a 300 dpi o comunque di grandi dimensioni). Per ogni scatto deve essere chiaramente indicato l'autore e la denominazione della località in cui è stato effettuato lo scatto. Mi raccomando l'indirizzo, altrimenti non riusciamo a rendervi i materiali!

2° PREMIO NAZIONALE GO SLOW - CO.MO.DO. PER IL TURISMO E LE RETI DI MOBILITA' DOLCE

Il Movimento GO SLOW e la Confederazione di Mobilità dolce (Co.Mo.Do.), a cui aderisce anche AIGAE, indicano il II PREMIO GO SLOW COMODO, prestigioso appuntamento annuale per le Pubbliche Amministrazioni, Parchi, APT italiani, Comunità Montane che trovano fertile terreno su cui confrontarsi con esperienze eterogenee dedicate a favorire lo sviluppo di forme di turismo dolce, volte alla riscoperta di risorse naturalistiche e storico-culturali presenti sul territorio con valenza ricreativa, educativa, sportiva, ecologico-ambientale e di valorizzazione delle tradizioni locali. Il Concorso è rivolto agli Enti Pubblici e territoriali che si sono dotati di uno strumento di pianificazione territoriale ed urbanistica attento ad uno sviluppo sostenibile del territorio e nel quale assume rilievo la rete di percorsi dedicati alla mobilità dolce in ambito urbano, periurbano ed extraurbano in grado di connettere i viaggiatori e gli utenti in generale con le risorse del territorio (naturali, agricole, paesistiche, storico culturali) e con i centri di vita degli insediamenti urbani su cui è stato costruito e si è evoluto il paesaggio italiano. Il premio è conferito nell'ambito di GO SLOW, il secondo Salone del Viaggio Lento che si svolgerà dal 25 al 27 aprile 2008 a Venezia Mestre nell'ambito della IV Fiera NATURE 08 di VeneziaFiera S.p.A.. Ricordiamo che possono essere presentati progetti aventi efficacia sul governo del territorio, e quindi almeno formalmente adottati dall'Amministrazione.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 31 marzo 2008 al seguente indirizzo:
Coordinamento PREMIO GO SLOW Co.Mo.Do. c/o Associazione Del Viaggiare e dei Viaggiatori
Via Voltorno, 80 Cond. Meridiana - 20047 Brugherio (MI) - INFO SU: www.goslowfiera.it

La Segreteria Informa

QUOTE ASSOCIATIVE 2008

La quota di adesione **STANDARD** comprende la polizza di assicurazione RCT e la polizza di assicurazione INFORTUNI/GUIDE con le coperture descritte al paragrafo A).

Per chi intenda avvalersi di una copertura assicurativa estesa ad attività differenti da quanto coperto dalla STANDARD, potrà scegliere tra le varie estensioni di copertura, descritte ai paragrafi B) e C), sia per la polizza RCT che per la polizza INFORTUNI/GUIDE distintamente o in modo congiunto.

Le assicurazioni comprese nella quota:

RCT: copre la guida associata da tutti i rischi derivanti da responsabilità diretta o indiretta di quanto dovesse accadere durante l'esercizio delle sue funzioni professionali; il massimale è di 2.000.000,00 di euro.

INFORTUNI/GUIDE: copre la guida associata verso i propri eventuali infortuni in cui possa occorrere durante l'esercizio delle sue funzioni professionali. La polizza infortuni copre: a) in caso di morte (euro 50.000,00); b) in caso di invalidità permanente (euro

100.000,00); c) per infortuni minori, solo il rimborso delle spese mediche (fino a 1000,00 euro).

Al fine di non subire un'interruzione nella copertura assicurativa le quote andavano pagate entro il 31 gennaio 2008; inoltre chi rinnova solo ora deve versare una mora di 13,00 euro.

L'anno associativo decorre dal 1 gennaio al 31 dicembre del 2008, indipendentemente dalla data di iscrizione; quindi chi si iscrive ad agosto 2008, ad esempio, dovrà rinnovare entro il 31 gennaio 2009.

Il conto corrente postale sul quale effettuare il versamento della quota è:

ccp. n. 19154194 intestato AIGAE c/o TESORERIA

E' anche possibile pagare con bonifico o con postagiuro, le coordinate sono:

Paese: IT - Check: 29 - CIN: X - ABI: 07601 - CAB: 01000 - C/C: 000019154194

È MOLTO IMPORTANTE SPECIFICARE NELLA CAUSALE I DATI DI CHI EFFETTUA IL PAGAMENTO E LA REGIONE DI APPARTENENZA (es. : Mario Rossi tes. LA345 Lazio)

N°	TIPO DI QUOTA	TIPO DI COPERTURA ASSICURATIVA	QUOTA 2008
1	STANDARD	ASSICURAZIONE RCT base + INFORTUNI base Il socio con questa iscrizione si assicura con la RC e l'INFORTUNI/GUIDE contro i rischi descritti al paragrafo A)	€ 80,00
2	ESTESA	ASSICURAZIONE RCT ESTENSIONE RISCHI SPECIALI + INFORTUNI BASE Il socio con questa iscrizione si assicura con la RCT con i rischi descritti al paragrafo B) e con l'INFORTUNI/GUIDE contro i rischi descritti al paragrafo A)	€ 90,00
3	SUPER ESTESA	ASSICURAZIONE RC SUPER ESTENSIONE RISCHI SPECIALI + INFORTUNI BASE Il socio con questa iscrizione si assicura con la RC con i rischi descritti al paragrafo C) e con l'INFORTUNI/GUIDE contro i rischi descritti al paragrafo A)	€ 110,00
4	ESTESA COMPLETA	ASSICURAZIONE RC ESTENSIONE RISCHI SPECIALI + INFORTUNI ESTENSIONE RISCHI SPECIALI Il socio con questa iscrizione si assicura con la RC e con l'INFORTUNI/GUIDE contro i rischi descritti al paragrafo B)	€ 120,00
5	SUPER ESTESA COMPLETA	ASSICURAZIONE RC SUPER ESTENSIONE RISCHI SPECIALI + INFORTUNI SUPER ESTENSIONE RISCHI SPECIALI Il socio con questa iscrizione si assicura con la RC e con l'INFORTUNI/GUIDE contro i rischi descritti al paragrafo C)	€ 170,00

QUOTE DI ADESIONE SPECIALI

6	Associazione 1 per i soci di associazioni di categoria affiliate	€ 72,00
7	Associazione 2 per i soci di associazioni di categoria affiliate	€ 82,00
8	Associazione 3 per i soci di associazioni di categoria affiliate	€ 102,00
9	Associazione 4 per i soci di associazioni di categoria affiliate	€ 112,00
10	Associazione 5 per i soci di associazioni di categoria affiliate	€ 162,00
11	AFFILIAZIONE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA (nessuna copertura assicurativa)	€ 120,00
12	SOCI SOSTENITORI – quota minima (nessuna copertura assicurativa)	€ 120,00

Le associazioni di categoria cui si fa riferimento sono quelle che svolgono a livello locale attività di tutela e promozione della professione di Guida Ambientale Escursionistica analoghe a quelle svolte dall'AIGAE sul piano nazionale e/o regionale e non si occupano IN ALCUN MODO di qualsivoglia attività inerente le guide (accompagnamenti, gestione centri visita, educazione ambientale, distribuzione lavoro, etc).

TABELLA DEI RISCHI ASSICURATI
A) POLIZZA BASE – RISCHI ASSICURATI

- Escursioni in ambiente naturale, anche innevato, senza limiti di quota, purchè non sia previsto l'uso di attrezzature alpinistiche specifiche per la progressione, e su roccia o misto non si ecceda la valutazione complessiva PD; comprese le escursioni notturne;
- Attività di insegnamento delle tecniche escursionistiche, di orientamento, educazione e didattica ambientale, su ogni tipo di strade, sentieri, terreni, con esclusione di quelli fortemente innevati e delle zone sommitali dei vulcani in attività.
- Attività proprie delle guide speleologiche in grotte turistiche, senza l'uso di tecniche speleologiche specifiche per la progressione;
- Attività proprie delle guide turistiche;
- Attività proprie degli accompagnatori turistici;
- Attività in locali chiusi per quanto attiene alle attività proprie delle categorie citate.

B) ESTENSIONE “RISCHI SPECIALI” – RISCHI ASSICURATI

L'assicurazione si intende estesa alle seguenti attività, oltre alle precedenti:

- Canoa e imbarcazioni assimilabili (su mare, lago, fiume);
- Immersioni subacquee, diving, snorkeling, nuoto;
- Escursioni sulle zone sommitali dei vulcani in attività con attività proprie delle guide vulcanologiche;
- Escursioni su terreno fortemente innevato, purchè non sia previsto l'uso di attrezzature alpinistiche specifiche per la progressione, e su roccia o misto non si ecceda la valutazione complessiva PD, ma comprese le attività con racchette da neve e sci da fondo;
- Escursioni in miniere aperte al pubblico o in attività, comunque non abbandonate, senza l'uso di tecniche speleologiche specifiche per la progressione;
- Escursioni in grotta non turistica senza l'uso di tecniche speleologiche specifiche per la progressione;
- Escursioni con l'ausilio di muli e asini;
- Escursioni ed attività di insegnamento delle tecniche escursionistiche, di orientamento con utilizzo di mountain bike o biciclette in genere, su ogni tipo di strade, sentieri, terreni.

C) SUPER ESTENSIONE “RISCHI SPECIALI” – RISCHI

L'assicurazione si intende estesa alle seguenti attività, oltre alle precedenti:

- Escursioni in grotta non turistica con l'uso di tecniche speleologiche specifiche per la progressione;
- Torrentismo e canyoning;
- Tutte le attività proprie delle guide equestri, nonché le attività di insegnamento di tecniche equestri, all'interno e all'esterno di maneggi.

SONO ESCLUSE DALLA GARANZIA LE SEGUENTI ATTIVITA':

safari, speleosub, free climbing, attività che prevedano l'uso di mezzi a motore e/o trasporto mediante traino animale (calessi, carri, slitte, etc) e tutte le attività non previste dalle leggi.

Presidente Nazionale

Stefano Spinetti
Via Guglielmo degli Ubertyni, 44
00176 - ROMA (RM)
Tel. 06.27800984 - Fax 06.2751759
e-mail: presidente@aigae.org

Tesoreria e Segreteria Nazionale

Alessandra Masino
Borgata Barilò 3
10080 CERESOLE REALE (TO)
Tel. 0124953192 - 346.6022393 - fax 178.6040022
e-mail: segreteria@aigae.org

Vice Presidente Nazionale

Filippo Camerlenghi
Via San Bartolomeo, 13
22031 ALBAVILLA (CO)
Tel. 335.6083451
e-mail: vicepresidente@aigae.org

Coordinamento Promozione e Marketing

presso la Presidenza

Coordinamento Formazione

presso la Vice Presidenza Nazionale

Coordinamento Editoria

presso la Redazione - redazione@aigae.org



© A. Masino

Gli altri membri del Consiglio Direttivo

REGIONE	NOME	INDIRIZZO	1° TEL.	2° TEL.	E-MAIL	FAX
ABRUZZO	Daniela D'Amico	Via Sarentina, 98 67030 BARREA (AQ)	347.8046452		abruzzo@aigae.org	
BASILICATA	Beppe Scutari	C/o Coop. Val Sarmento, C. da Conserva 85030 S.COSTANTINO ALB. (PZ)	0973.91373	340.9385476	basilicata@aigae.org	0973.91373
CALABRIA	Francesco La Carbonara	C/o Sede Operativa Erbanetta Soc. Coop Via Candelisi, 65 87040 MENDICINO (CS)		349.7273574	calabria@aigae.org	
CAMPANIA	Stefano Prota	Via G.Clark, 25 - 84131 SALERNO	338.8666875		campania@aigae.org	
EMILIA ROMAGNA	Luigi Parmeggiani	Via Don Primo Mazzolari, 8 41012 - CARPI - (MO)	059.680035		emilia@aigae.org	059.65251
FRIULI VENEZIA GIULIA	Laura Fagioli	Via Zorzi, 10 33030 CAMPOFORMIDO (UD)	0432.662193	349.5856881	friuli@aigae.org	0432.662193
LAZIO	Domenico Vasapollo	C/o Natura Avventura Via Albona, 34 00177 ROMA	06.83505505		lazio@aigae.org	06.2157905
LIGURIA	Davide Virzi	Via Sottoripa, 1a/34 16123 GENOVA	348.0182557		liguria@aigae.org	010.2473925
LOMBARDIA	Filippo Camerlenghi	Via San Bartolomeo, 13 22031 ALBAVILLA (CO)	335.6083451		lombardia@aigae.org	
MARCHE	Aldo Cucchiari	C/o Coop. La Macina Via Panacce, 1 61041 ACQUALAGNA (PU)	0721.700224		marche@aigae.org	0721.700148
MOLISE	Gabriella Calcutto	C/o CTS Molise - Via Garibaldi 31/d 86100 CAMPOBASSO	328.7029177		molise@aigae.org	0874.64087
PIEMONTE	Alessandra Masino	Borgata Capoluogo, 15 10080 CERESOLE REALE (TO)	0124.953115	347.5959138	piemonte@aigae.org	178.6040022
PUGLIA	Emanuela Rossi	Via Michele Grasso 73048 NARDO' (LE)	349.3788738		puglia@aigae.org	
SARDEGNA	Gabriele Tola	Via S. Paolo, 4 09070 MILIS (OR)	348.2229744		sardegna@aigae.org	
SICILIA	Violetta Francese	Via Abate Meli, 17 95010 - Milo (CT)	095.955159	338.2993077	sicilia@aigae.org	095.955159
TOSCANA	Antonella Poli	C/o Centro Visite Parco Alpi Apuane Garfagnana Turismo Rurale Piazza delle Erbe, 1 - 55032 CASTELNUOVO GARFAGNANA (LU)	0583.65169 0583.644242		toscana@aigae.org	0583.648435 0583.644242
TRENTINO ALTO ADIGE		Rivolgersi alla Presidenza			presidente@aigae.org	
UMBRIA	Marco Fazion	C/o Monte Meru s.r.l. Via S. Pietro Campagna, 100 06081 - ASSISI (PG)	075.8155349		umbria@aigae.org	178.2277437
VALLE D'AOSTA	Pier Paolo Pedraza	C/o Coop. Habitat Via E. Aubert, 48 11100 AOSTA	0165.363851		valledaosta@aigae.org	0165.363851
VENETO	Isabella Finotti	Via A. Benetti, 4 45019 TAGLIO DI PO (RO)		335.1272617	veneto@aigae.org	0426.661180



ECOTUR

NATURE TOURIST WORKSHOP

I Borghi
più belli
d'Italia



2008
**XVIII
EDIZIONE**
**APRILE
18-20**

PALACONGRESSI D'ABRUZZO
Montesilvano - Pe

*Il fascino dell'Italia nascosta
nel mondo del Turismo **verdeblu***



18-20 Aprile

EXHIBITION

19 Aprile

18° Nature Tourist Workshop

1ª Borsa dei Borghi più Belli d'Italia



Info, prenotazioni stand, accredito workshop: www.ecoturnatura.eu
Tel. 0872 711929 - Fax 0872 711934 - info@ecoturnatura.eu





mostra-convegno internazionale

terrafutura

buone pratiche di vita, di governo e d'impresa
verso un futuro equo e sostenibile

abitare

firenze - fortezza da basso
23-25 maggio 2008

5ª edizione ingresso libero

produrre

www.terrafutura.it

coltivare

agire

governare

Terra Futura 2008 è promossa e organizzata dalla Fondazione Culturale Responsabilità Etica Onlus per conto del sistema Banca Etica (Banca Etica, Consorzio Etimos, Etica SGR, Rivista "Valori") e da Adescoop-Agenzia dell'Economia Sociale s.c.

È realizzata in partnership con Acli, Arci, Caritas Italiana, Cisl, Fiera delle Utopie Concrete, Legambiente.

In collaborazione e con il patrocinio di Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Firenze, Firenze Fiera SpA, Centro SeCI-Miani Tese, Coordinamento Agenzie 21 locali italiane, FIGAC-OGI Toscana, Rete di Lilliput, Rete Nuovo Municipio, WWF, Wuppertal Institut, ANCI-Associazione Nazionale Comuni Italiani, UNCEM-Unione Nazionale Comuni Comunità Enti montani, UPI-Unione delle Province d'Italia, Lega delle Autonomie Locali, Coordinamento Nazionale Enti locali per la Pace e i Diritti Umani, FIDA-CEI, Fedebio-Federazione Italiana Agricoltura Biologica e Biodinamica, AGICES-Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale, AIAB-Associazione Italiana per Agricoltura Biologica, Forum Permanente del Terzo Settore, Fairtrade TransFair Italia, Alleanza per il Clima, UNEP-United Nations Environment Programme, UNDP-United Nations Development Programme, Associazione internazionale "Cultura & Progetto Sostenibile", AIEL-Associazione Italiana Energia dal Legno, APERI-Associazione Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili, GRI Gruppo Imprese Fotovoltaiche Italiane, ANAB-Associazione Nazionale Architettura Bioecologica.

L'evento gode dell'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica.

Media partner: Valori, Arcoris Tv, Acca, Carta, Euronadio, La Nuova Ecologia, Redattore Sociale, Unimondo, Vita-non profit magazine.

Terra Futura è un evento a "zero emissioni CO₂" grazie a **AzzeroCO₂**

Relazioni istituzionali e Programmazione culturale
Fondazione Culturale Responsabilità Etica
Piazza dei Ciompi, 11 - 50122 Firenze

Tel. +39 049/8771121 - Fax +39 049/8771199 fondazione@bancaetica.org

Organizzazione evento
ADESCOOP-Agenzia dell'Economia Sociale s.c.
Via Boscovich, 12 - 35136 Padova

Tel. +39 049/8726599 - Fax +39 049/8726568 info@terrafutura.it